

MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



8

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 giu / 20 set 2019 - Anno III - n. 8 - € 7,50



Alla scoperta
della
Grotta del Sole

Origini del culto
di Sant' Eustachio
a Matera

I Sassi alla
fine dello
sfollamento

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Foschino, Lo scapolare del Carmine e la presunta borsetta, in "MATHERA", anno III n. 8, del 21 giugno 2019, pp. 156-161, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.8 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2019

In distribuzione dal 21 giugno 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli,
Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia
Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna
Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pa-
squale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giusep-
pe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco
Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Monte-
murro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli,
Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe
Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sar-
ra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7** Editoriale - **La mano s'incarta e l'anima s'incanta**
di Pasquale Doria
- 8** **Ricordi degli ultimi "superstiti" dei Sassi**
di Giuseppe Cotugno
- 16** **Appendice: Il crollo di vico Commercio nelle cronache d'epoca**
- 26** **Alba e tramonto di un sogno industriale**
La storia dello stabilimento chimico
Manifattura Ceramica Pozzi in Valbasento
di Giovanni Volpe
- 31** **Lo sviluppo urbanistico di Matera fra Seicento e Settecento**
di Salvatore Longo
- 37** **Alle radici della storia della Grotta del Sole**
Da cava a luogo di produzione di miele e cera
di Marica Acito e Donato Gallo
- 51** **Sant' Eustachio protettore di Matera**
Alle origini di un antico culto
di Liana Petralla
- 58** **Appendice: Intervista all'ultimo priore della Confraternita di S. Eustachio**
di Liana Petralla
- 62** **Tricarico: la voce di Paolina Luisi**
Alla riscoperta degli antichi canti della Basilicata
di Alessandra Del Prete
- 70** **La scultura a incrostazione di mastice**
Una tecnica scultorea autonoma a lungo non riconosciuta
di Sabrina Centonze
- 76** **Santa Maria la Nova a Matera**
una nuova acquisizione per la scultura a incrostazione di mastice
Aspetti inediti di un ulteriore ponte con Lecce
di Sabrina Centonze
- 95** **Montescaglioso:**
la chiesa inedita di Murgia S. Andrea
di Francesco Caputo, Angelo Lospinuso e Giuseppe Grossi
- 101** **Appendice: I rilievi della chiesa rupestre anonima nella Murgia di Sant'Andrea (Montescaglioso)**
di Laide Aliani e Stefano Sileo
- 104** **Reportage Oltre lo sguardo, oltre il paesaggio, verso la responsabilità**
di Nicola Figliuolo

RUBRICHE

- 113** **Grafi e Graffi**
Il ritratto realistico nei graffiti della Cattedrale di Matera
di Sabrina Centonze
- 122** **HistoryTelling**
La balilla rossa e le lampadine rubate
di Nicola Rizzi
- 125** **Voce di Popolo**
La Trasità "La cerimonia del fidanzamento"
di Angelo Sarra
- 129** **La penna nella roccia**
Madonna di Monte Verde: una chiesa rupestre atipica
di Mario Montemurro
- 133** **Radici**
La Peonia: una aristocratica nel bosco
di Giuseppe Gambetta
- 138** **Verba Volant**
La forma e il significato delle parole
Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane
di Emanuele Giordano
- 141** **Scripta Manent**
Matera e Nonantola
di Franco Dell'Aquila
- 147** **Echi Contadini**
La mietitura e pesatura a Matera
Memoria di tecniche agricole ormai scomparse
di Raffaele Paolicelli
- 156** **Piccole tracce, grandi storie**
Lo scapolare del Carmine e la presunta borsetta
di Francesco Foschino
- 162** **C'era una volta**
Il Vicinato "U Vjcnonz"
di Raffaele Natale
- 165** **Ars nova**
Pasquale Ciao, un anelito di vita per ulivi uccisi dal fuoco tra scultura e teatro il Cristo di Levi si anima di nuova suggestiva magia
di Olimpia Campitelli
- 172** **Il Racconto**
Gallo
di Peppe Lomonaco

In copertina:

Visione di Sant'Eustachio, Giovan Battista Santoro, tempera su tela applicata su soffitto ligneo, 1842, Matera, Duomo. Autorizzazione alla riproduzione concessa dall'ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina (foto R. Paolicelli);

A pagina 3:

Elaborazione digitale del bassorilievo presente nella Cava del Sole, Matera (D. Gallo e M. Acito)

Lo scapolare del Carmine e la presunta borsetta

di Francesco Foschino



Fig 1 - San Pietro Caveoso, Matera. Dipinto della Madonna del Carmine (foto F. Foschino)

Un curioso dipinto di stampo popolare adorna l'ultimo pilastro della navata sinistra di San Pietro Caveoso: una Madonna con bambino, dove la Vergine apparentemente regge una piccola borsa, somigliante in tutto al tipico accessorio femminile.

La “Madonna con la borsetta”

Così viene spesso chiamata da fedeli e visitatori, con un vezzeggiativo che nasconde lo smarrimento di fronte ad una iconografia così insolita: “la Madonna con la borsetta” (fig. 1). Una simbologia atipica, che ha spinto qualcuno a immaginare che potesse essere un modo per umanizzare la figura della Vergine, in un contesto popolare e contadino come doveva essere il Caveoso negli ultimi secoli. La presenza di una piccola borsa retta dalla Vergine appare però totalmente incoerente con qualunque iconografia e simbologia nota, e difatti indagando meglio il dipinto si scopre l'equivoco. Se la presenza della stella con coda pendula sul manto celeste e la corona sul capo sono attributi abbastanza comuni nelle iconografie della Vergine, non sufficienti per determinarne con certezza la tipologia, le anime purganti avvolte dalle fiamme nella parte bassa lasciano pochi dubbi a riguardo: si tratta della tipica iconografia della Madonna del Carmine. Pertanto l'accessorio interpretato comunemente come una borsetta è in realtà lo scapolare carmelitano.

La Madonna del Carmine e le anime del Purgatorio

La venerazione della Madonna del Carmine nasce in Terra Santa, sul Monte Carmelo. Secondo la tradizione ebraica questo era la dimora del Profeta Elia, così divenne il sito prediletto di alcune comunità cristiane che interpretarono un episodio del Profeta come una prefigurazione della Vergine. Non è questo il luogo per approfondire la storia dell'Ordine Carmelitano, ma è fondamentale richiamare qui il legame fra la Madonna del Carmine e le anime del Purgatorio. Secondo la tradizione infatti il 16 luglio 1251 la Vergine del Carmelo è apparsa al carmelitano San Simone Stock (questa è la

prima apparizione della Madonna del Carmine, cui seguiranno altre ancora più celebri come a Fatima). Così la Vergine si sarebbe rivolta a San Simone Stock: «*Prendi figlio diletteissimo, prendi questo scapolare del tuo Ordine, segno distintivo della mia Confraternita, privilegio a te e a tutti i Carmelitani. Chi morrà rivestito di questo abito non soffrirà il fuoco eterno; questo è un segno di salute, di salvezza nei pericoli, di alleanza di pace e di patto sempiterno*».

È proprio questo l'episodio ritratto da Domenico Mondo all'interno della chiesa del Carmine di Matera, oggi annessa a Palazzo Lanfranchi (fig. 2). L'abito salvifico al quale la Vergine si riferisce e che porge a San Simone Stock è lo scapolare. Si tratta di un indumento

di stoffa, una striscia rettangolare con un foro nel quale inserire il capo e che ricade sia sul petto che sul dorso e che oggi è parte integrante del vestiario di molti Ordini religiosi. Pochi decenni dopo, in una seconda apparizione, la Madonna del Carmelo si rivolse al futuro Papa Giovanni XXII: «*Coloro che sono stati vestiti con questo santo abito saranno tolti dal purgatorio il primo sabato dopo la loro morte*». Nasce così il forte legame che lega la Madonna del Carmine alle anime del Purgatorio: la Vergine libera dal Purgatorio le anime che in vita hanno indossato il “santo abito”.

Lo scapolare

Per estendere ai laici il beneficio dell'abito scapolare, che nella sua forma integra è esclusiva dei religiosi, venne introdotto il

cosiddetto “*abitino*”, cioè uno scapolare in forma ridotta, che consiste in due ritagli di stoffa quadrangolare, collegati da due stringhe, da portarsi una sul petto e l'altra sul dorso. Lo scapolare di colore marrone è proprio dei fedeli del Carmine. A volte lo scapolare può riportare le immagini della Madonna, lo stemma dei Carmelitani, il Cuore di Gesù. È lo scapolare laico che l'angelo in basso a destra del dipinto di Mondo solleva con le braccia. Ed è ancora lo scapolare laico che la Vergine regge nella chiesa di San Pietro Caveoso. L'iconografia dello scapolare e delle anime purganti appare diffusa e propria della Madonna del Carmine, come negli esempi che



Fig 2 - Madonna del Carmine, Matera. La Vergine dona lo scapolare a San Simone Stock. Autore Domenico Mondo (foto G. Maino)



Fig. 3 - Cerreto, Dipinto a maiolica della Madonna del Carmine



Fig. 4 - Mottola, maiolica della Madonna del Carmine presso il Rione Schiavonia (foto S.N. Maglio)

riportiamo, sostanzialmente identici nella iconografia all'esempio di San Pietro Caveoso dal quale abbiamo principiato (figg. 3 e 4).

Anche a Matera abbiamo due esempi poco noti ma esemplificativi a riguardo. Difatti osservando attentamente la prima sede sul Piano della Confraternita del Purgatorio (vedi l'articolo di Salvatore Longo in questo stesso numero o Bianco 2010), cioè la chiesa su Via Ridola attualmente intitolata a Santa Chiara, la statua che campeggia centrale in facciata è la Madonna del Carmine, che riporta fedelmente i tipici attributi iconografici: la corona, la stella, le anime purganti avvolte dalle fiamme in basso, e soprattutto il nostro scapolare, retto con la mano destra. Questo, finora poco notato dalla critica, riporta a sua volta l'icona tipica della Madonna del Carmine in bassorilievo. Anche all'interno della chiesa è conservata una statua della Madonna che regge uno scapolare di particolare pregio (fig. 6). La salvezza delle anime del Purgatorio tramite intercessione della Madonna del Carmelo per coloro che in vita abbiano indossato lo scapolare appare esplicita in una tela conservata sempre in Santa Chiara, a destra dell'altare maggiore (fig. 7). Il dipinto è datato 1692, quando vi aveva sede la Confraternita del Purgatorio: la Vergine sta per essere incoronata da due angeli, indossa il manto celeste con la stella con coda pendula, regge con la mano

lo scapolare del Carmine (di colore marrone con l'icona dipinta), e nella parte inferiore del dipinto il medesimo



Fig. 6 - Santa Chiara, Matera. Dettaglio dello scapolare retto da una statua della Madonna del Carmine conservata in una teca (foto F. Foschino);
Pagina successiva: fig. 5 - Santa Chiara, facciata esterna, Matera. Statua della Madonna del Carmine (Archivio Antros);





Fig. 7 - Santa Chiara, Matera. Dipinto del 1692 a destra dell'altare maggiore (foto F. Foschino)



Figg. 8 e 9. Il Terzo Ordine Carmelitano riunito in preghiera nella chiesa di Santa Chiara a Matera indossando lo scapolare e in basso dettaglio dello stesso. A destra la raffigurazione della Madonna del Carmine, posta sul petto, e a sinistra lo stemma dell'ordine Carmelitano, posto sul dorso (foto F. Foschino)

scapolare è indossato da alcune anime del Purgatorio: solo quelle che lo indossano vengono salvate, come indica l'angelo a sinistra intento a trarne una dalle fiamme.

Il culto oggi

Oggi l'uso dello scapolare è quasi scomparso, ma resiste in piccoli numeri proprio presso la Chiesa di Santa Chiara. Qui infatti è presente il Terz'Ordine Carmelitano, una comunità di fedeli fondata nel 1940 con bolla papale. I soci del sodalizio oggi si riuniscono in Adorazione il terzo mercoledì di ogni mese, partecipando alle preghiere indossando lo scapolare carmelitano (figg.8 e 9), ancora oggi in tutto identico agli esemplari raffigurati nei dipinti e nelle statue. Al momento della Fondazione il numero dei confratelli era pari a 70 unità, divisi in un gruppo maschile e uno femminile. Oggi, ci ha raccontato l'attuale Presidente Bruna Chita, il numero si è ridotto a una decina di fedeli, tanto da non avere più la divisione per sesso. Lo scapolare, o abitino, viene consegnato al termine di un percorso di cinque anni di consacrazione alla Vergine. Un particolare momento di preghiera è celebrato il 16 maggio, giorno di San Simone Stock, e la festa principale tiene luogo il 16 luglio, giorno in cui la Vergine apparve allo stesso, consegnandogli lo scapolare e promettendo la salvezza eterna a coloro che lo avrebbero indossato. Appare curioso come lo scapolare, nonostante abbia rappresentato nei secoli scorsi un'usanza diffusa e abbia lasciato importanti tracce in città anche in luoghi frequentati e centrali, sia oggi

totalmente ignorato tanto da essere equivocato per una "borsetta". A parziale discolta, va notato come nel dipinto in San Pietro Caveoso le due stoffe quadrate di quello che è indiscutibilmente uno scapolare appaiono collegate e unite, probabile risultato di una goffa ridipintura.

Bibliografia

BIANCO 2010 Matera Barocca, Edizioni Mandragora, p.19

